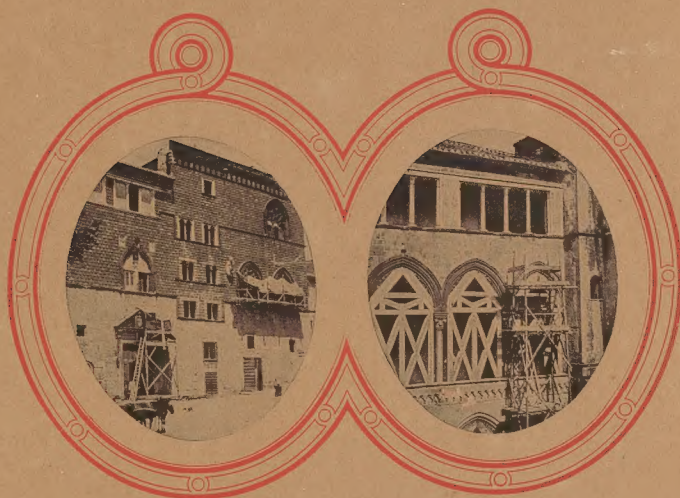


Severini
Ing. e Arch. Romano
Inventario 516
Scalzo
Pisa

ARCH. GIACOMO MISURACA

PALAZZO VITELLESCHI

IN CORNETO TARQUINIA

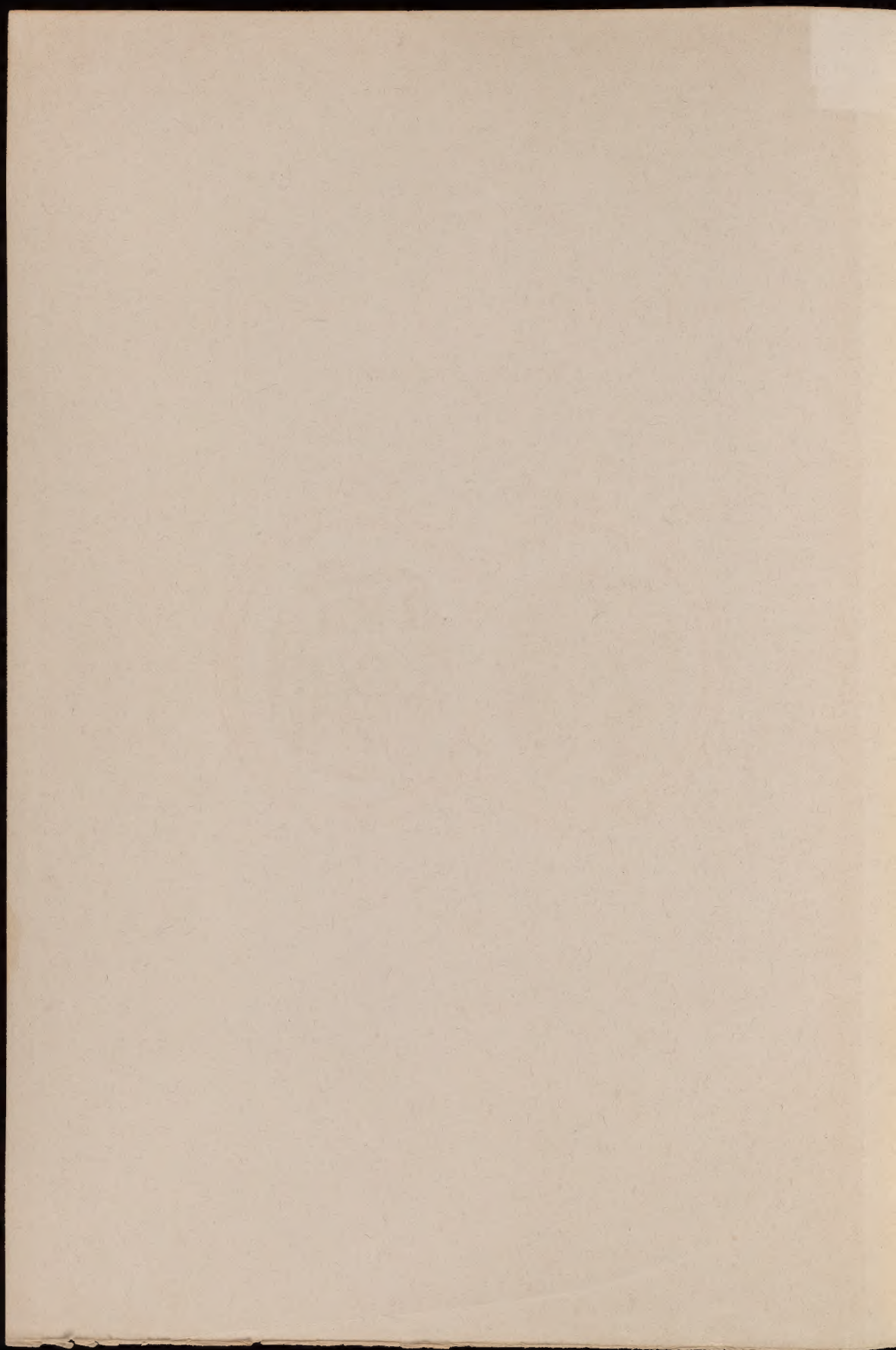


ROMA

TIPOGRAFIA FRATELLI CENTENARI

Via degli Acignonesi, 32

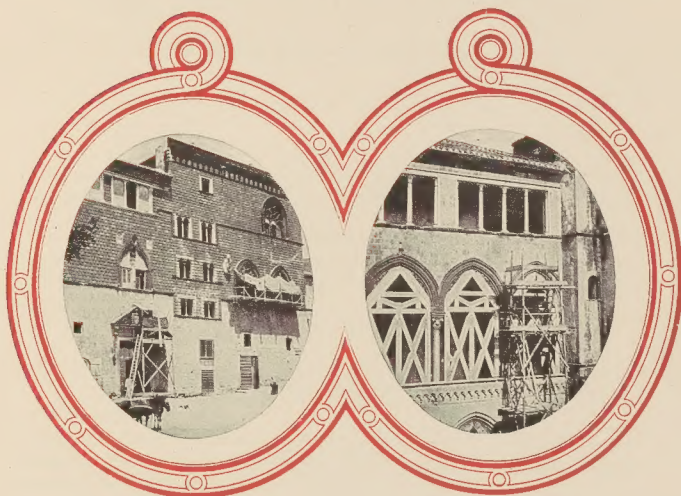
1896



475
ARCH. GIACOMO MISURACA

PALAZZO VITELLESCHI

IN CORNETO TARQUINIA



ROMA

TIPOGRAFIA FRATELLI CENTENARI

Via degli Arignonesi, 32

1896

THE JOURNAL OF THE

ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE





PALAZZO VITELLESCHI

IN CORNETO TARQUINIA

L'esperimento finale di Architettura, per gli allievi dell'ultima classe della R. Scuola per gli Ingegneri di Roma, consiste nell'eseguire lo studio dal vero di uno dei monumenti più insigni dell'arte.

È questo un sistema che funziona sin dall'anno scolastico 1882-83 ed è dovuto all'iniziativa del prof. E. Gaj, titolare della cattedra di architettura, coadiuvato dall'architetto professore E. Basile, assistente a quella cattedra, dall'anno 1881 a tutto il 1889, e da me nella medesima qualità dall'anno 1887 a tutto oggi.

I monumenti rilevati nel periodo dei tredici anni che ci separano dall'anno 1882, sono :

- (1882-83) Il portico del palazzo Massimi in Roma. — Il cortile del palazzo della Cancelleria e del palazzetto Linotte. — L'androne e il primo ordine della corte del palazzo Farnese, in Roma.
- (1883-84) Il palazzo di villa Madama a monte Mario, presso Roma.
- (1884-85) Il tempio di Vesta e della Sibilla e parte delle fabbriche nella villa d'Este, in Tivoli.
- (1885-86) Il tempietto di Bramante in san Pietro in Montorio in Roma.
- (1886-87) L'anfiteatro Flavio, fino al secondo ordine, la basilica di san Clemente ed il prospetto di santa Maria in Domnica (detta la Navicella) al Celio.
- (1887-88) Il tempietto di sant'Andrea sulla via Flaminia, in Roma.
- (1888-89) La villa di Papa Giulio fuori porta del Popolo, in Roma.
- (1889-90) Le edicole e i monumenti sepolcrali e la splendida cappella Chigi in santa Maria del Popolo, di Roma.
- (1890-91) Il chiostro della basilica di san Giovanni in Laterano.
- (1891-92) La mole Farnesiana di Caprarola.
- (1892-93) Il chiostro della basilica Ostiense presso Roma e l'Arco di Tito, in Roma.
- (1893-94) La cappella del Sangallo e la cantoria nella chiesa del Sacro Cuore in piazza Agonale, il chiostro ed il portico semicircolare esterno della chiesa di santa Maria della Pace, in Roma.
- (1894-95) Il palazzo Vitelleschi in Corneto Tarquinia

Giova notare come il rilievo delle opere menzionate, appartenenti ad epoche diverse dell'arte, non sia stato limitato al semplice loro insieme, ma bensì esteso a tutti i particolari artistici e costruttivi, i quali vennero delineati, con la maggior precisione possibile, alla grandezza del vero; siccome è già stato accennato dallo stesso prof. Guj nei relativi annuari della Scuola.

Al rilievo del palazzo Vitelleschi di Corneto Turquinia, oggetto del cenno presente, presero parte 34 allievi ingegneri dell'ultima classe e cinque allievi del corso speciale di architettura, distribuiti in 15 squadre, costituite come appresso:

- I. Squadra (rilievo dell'insieme del prospetto principale, verso piazza Cavour, tav. I, n. 1):
 Magroni Antonio . . . allievo ingegnere
 Sanvitale Giovanni . . . »
- II. Squadra (rilievo delle finestre esterne situate nei vari ripiani della scala, tav. I, n. 2, 3: 4, 5, 6, tav. II, n. 5, 6, 7):
 Nataletti Filippo . . . allievo ingegnere
 Giovannoni Gustavo . . . »
 Amori Cesare . . . »
- III. Squadra (rilievo delle finestre trifore del prospetto al primo piano, tav. I, n. 8, 9, 10, 11):
 Radiconcini Giacomo . . allievo ingegnere
 Primavera Manlio . . . »
 Ghiurekian Leone . . . » architetto
- IV. Squadra (rilievo della finestra dell'ultimo ripiano della scala, del cornicione di coronamento dell'edificio, e della finestra del fianco NE, tav. I, n. 12, tav. II, n. 9, 10, 11, 12):
 Signorelli Salvatore . . allievo ingegnere
 Gasparri Arturo . . . » architetto
- V. Squadra (rilievo della finestra trifora del prospetto al primo piano, tav. II, n. 1, 2, 3, 4):
 Scarelli Cesare . . . allievo ingegnere
 Di Cave Vito . . . »
 Ianora Giovanni . . . »
 Guarnieri Antonio . . allievo architetto
- VI. Squadra (rilievo della porta principale d'ingresso, tav. II n. 8, 14):
 Catinelli Ignazio . . . allievo ingegnere
 Orzali Gaetano . . . allievo architetto
- VII. Squadra (rilievo della pianta al piano terreno, tav. II, n. 13):
 Ronchi G. Battista . . allievo ingegnere
 Salvatori Riccardo . . . »
 Wichmann Giovanni . . »
- VIII. Squadra (rilievo della sezione longitudinale, normale alla fronte principale, tav. III, n. 1):
 Giovannoni Ernesto . . allievo ingegnere
 De Rossi Camillo . . . »
- IX. Squadra (rilievo della finestra binata nel loggiato del cortile al secondo piano, tav. III, n. 2, 3, 4):
 Sartori Guglielmo . . allievo ingegnere
 Clemente Pietro . . . »
 Calcaprina Amedeo . . » architetto
- X. Squadra (rilievo dell'arco d'ingresso della scala nel loggiato e quadrifora del secondo piano, tav. III, n. 2, 6):
 Virgillito Agostino . . allievo ingegnere
 Sebastiani Adolfo . . . »

XI. Squadra (rilievo della cornice del muraglione del cortile, dell'arco scemo dell'atrio e del pozzo marmoreo del cortile, tav. III, n. 5, 7, 13, 14):

Giannandrea Ferruccio . . . allievo ingegnere
 Bonci Enea . . . " "
 Marrucchi Giuseppe . . . " "

XII. Squadra (rilievo del capitello e dell'archivolto del portico al primo piano, tav. III, n. 8 e rilievo della sezione trasversale del portico):

Landi Carlo . . . allievo ingegnere
 Manfredi Leopoldo . . . " "
 Paoni Arturo . . . " "

XIII. Squadra (rilievo del camino collocato in una sala al secondo piano, tav. III, n. 9, 10):

Carlesimo Giulio . . . allievo ingegnere
 Mondolfi Alberto . . . " "

XIV. Squadra (rilievo del soffitto in legname della loggia al secondo piano):

Ceccolini Enrico . . . allievo ingegnere
 Del Monte Angelo . . . " "

XV. Squadra (rilievo della pianta del secondo piano, tav. II, n. 13, della porta della cappella, tav. III, n. 11, 12 e della finestra bifora situata sopra l'arco scemo dell'atrio):

Flandoli Giuseppe . . . allievo ingegnere
 Grossato Ugo . . . " "
 Rey Pietro . . . " "

Mercè il loro numero e l'entusiasmo eccitato dalla vista della maestosa mole, fu possibile, soltanto in sei giorni di continuo lavoro, redigere (come per gli altri rilievi già citati) i disegni di insieme e quelli dei particolari artistici e costruttivi, tanto interni quanto esterni, e questi ultimi alla grandezza del vero.

Oltre la direzione tenuta dal prof. Guj, gli allievi ebbero l'assidua assistenza mia e quella del mio collega ing. Filippo Spalazzi.

Il palazzo Vitelleschi è parte principale dei tesori d'arte di Corneto Tarquinia, per quanto colà dal popolino venga chiamato il *palazzaccio*.

Esso sorge sulla piazza Cavour, già di san Marco, situata all'estremo lembo occidentale della città, ad una altezza di circa 250 metri sul livello del mare, e fu costruito per opera del cardinale Giovanni Vitelleschi della famiglia dei Vitelleschi di Corneto, che ivi fioriva fin dal secolo XII; il quale, a quanto asserisce il Dasti (1), lo avrebbe fatto costruire in diversi periodi, e sarebbe stato compiuto nell'anno 1439.

A tale costruzione, furono adibiti gli operai muratori e scalpellini di una maestranza toscana, mentre il cardinale Giovanni Vitelleschi era arcivescovo della città di Firenze.

La diversità dello stile che l'edificio presenta, l'andamento non continuo della sua fronte principale, lo stato incompleto nel quale fu lasciato il cortile, il vario carattere negli ornati, alcuni di puro stile gotico, altri ispirati piuttosto al classico romano, come quelli della porta principale d'ingresso, quelli della finestra a tutto sesto sull'ingresso, ecc., ci indurrebbero a credere che veramente l'edificio fosse stato eseguito in due periodi di tempo distinti, più antica sembrando quella parte di esso che nella fronte principale si palesa più alta e coronata del ricco cornicione ad archetti lobati, e decorata dei grandi finestroni a sesto acuto, belli per la ricchezza e varietà degli ornati, meno antica invece quella parte che sovrasta la porta principale d'ingresso, e che termina superiormente con la loggia coperta da tetto a padiglione, l'imposta

(1) Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto. — Roma, anno 1878.

del quale non ricorre con la cornice di coronamento dell'altra.

La continuità nei muri esterni ed interni, dei filari di pietrame squadrate, che ne costituiscono i paramenti, il materiale costruttivo identico in ambo le parti delle quali l'ala ritenuta più antica non è del tutto esente di particolari di stile più avanzato, come rilevasi nelle finestre binate delle scale, ed il fatto che più di cento maestri collaborarono nella costruzione di questa opera insigne, chi sa con quanta diversità di cognizioni e di intendimenti, dando anche tanta varietà di decorazioni, ci fanno ritenere che l'edificio sia stato costruito in una sola epoca, quando cioè il cardinal Vitelleschi, allora capo della Diocesi fiorentina, volle accrescere la sua grandezza e nobiltà, facendo costruire questo artistico palazzo.

Le fronti esterne, e quelle interne, dei cortili, sono rivestite di conci squadrate, di pietra calcarea del luogo, distinta col nome di *nenfro*, con interposto grosso strato di malta di calce e sabbia marina.

Nelle pareti interne questo rivestimento è irregolare, e perciò fu coperto con uno strato di intonaco, sul quale in alcuni ambienti si trovano tutt'ora dipinti dell'epoca, i quali ci fanno indovinare lo splendore dell'arte che doveva raggiungere quella costruzione al tempo del cardinale Vitelleschi.

I muri sono composti ordinariamente di due strati di pietre bene murate che individuano le pareti, e che comprendono una struttura irregolare con poca malta e sovente anche senza. Grossi muri riscontrati nel piano terreno, che non hanno corrispondente grossezza nei piani superiori e la divergenza negli allineamenti che predomina nei muri interni ci fanno supporre che l'edificio sia stato costruito sopra altri preesistenti, utilizzandone le fondazioni e le strutture murali sino all'altezza di alcuni metri dal suolo.

È però sorprendente l'aggiustamento della pianta, ottenuto dai costruttori toscani; aggiustamento nel quale la divergenza molto sensibile dei muri preesistenti è stata bene mascherata nel cortile e nelle fronti, così da sembrare a prima vista un edificio regolare in ogni sua parte. Mirabile è l'esterno, specie nella fronte principale, ma più lo è l'interno, dove s'impone la scenica vista del cortile con tre ordini di loggiati sovrapposti, i quali, per la tinta grigia dei loro materiali dovuta all'azione del tempo, per la varietà nelle decorazioni e nell'andamento delle linee principali, costituiscono tutto uno splendore di arte.

Si accede al cortile dall'ingresso mediante un atrio di pianta pressochè rettangolare, coperto con volta reale a crociera, di pietra, con spigoli ed archi di imposta sagomati, limitato posteriormente da singolare arcone a sesto ribassato sostenuto da due colonne di granito. La corte è anteriormente limitata dal corpo di fabbrica che sulla fronte di piazza Cavour figura più bassa, posteriormente e nel lato destro, più lungo, da un loggiato a tre ordini con colonne di granito e con archi a sesto ogivale nel piano terreno e nel primo piano, con architrave a piattabanda nell'ultimo. Di questo loggiato, nel lato posteriore del cortile, si hanno soltanto le tracce dei primi due piani, l'ultimo essendo rimasto incompleto, forse per la sopravvenuta morte del cardinale.

Lungo il lato sinistro, separa il cortile da via di porta Castello un grosso muraglione in pietrame di tufo squadrate, limitato all'altezza del primo ordine, coronato in cima da caratteristico cornicione con doppio filare di mensole ed archetti trilobati, che sostiene un ballatoio praticabile, lungo tutta la muraglia.

La poca elevazione di questo lato del cortile fa sì che dai loggiati del lato opposto si possa godere la vista del mare e il contorno dei monti della Corsica e della Sardegna, che nelle ore del crepuscolo estivo si delineano sull'orizzonte chiaro e tranquillo.

Pare anzi avvalorata l'idea che l'ambiente isolato al secondo piano, coperto con tetto di legname a padiglione, fosse fatto costruire dal Vitelleschi allo scopo di poter ancora meglio

godere la vista di quell'incantevole panorama. Isolato, come trovasi, lungo tre lati, attaccato nel quarto con la costruzione del palazzo, traforato nelle pareti con quattro ampie finestre trifore ed una quadrifora, ha tutta l'impronta di una loggia, anziché di una camera per abitazione. L'ingegnoso e sorprendente soffitto a padiglione di legname armoniosamente dipinto, rende più gaia la principesca vedetta.

Dal cortile, girando alla destra, si accede alla scala, per la quale, si narra che il Vitelleschi salisse a cavallo fino al piano superiore. Questa scala infatti è costituita da una cordonata comodissima, che in tempi posteriori, a noi vicini, servi per trasportare ai piani superiori cereali, a dorso d'animali.

E qui giova dichiarare come neppur le intemperie hanno risparmiato, con la propria azione devastatrice, tutta la costruzione. Non esistono più imposte di porte, nè infissi di finestre; le strutture murali un po' da per tutto minacciano rovina, talché al presente sono quasi per intero murate le bellissime finestre trifore archiacute del prospetto e sbadacchiati sono gli archi del porticato nel cortile, nei due primi ordini, con sensibile danno dell'effetto estetico.

Una galleria sul prolungamento del portico al piano terreno disimpegna quei locali che possono bisognare al servizio del rustico (vaste scuderie, rimesse e magazzini vari).

Dalla medesima galleria volgendo a destra si accede a una seconda porta d'ingresso al palazzo che lo mette in comunicazione con la piazza Soderini. L'esistenza di questa porta ci spiega l'arco ampio più vasto e ribassato che si riscontra sul lato destro del cortile, relativamente gli altri di bellissimo sesto ogivale che ne decorano la fronte medesima.

Nel centro della corte havvi un pozzo, provvisto di elegante collo di pianta ottagonale, tutto in marmo di Carrara, e decorato con colonnine, addossate agli spigoli, che sostengono una cimasa. La fronte del medesimo, rivolta verso l'ingresso principale di piazza Cavour, è decorata con uno stemma portante uno scudo, con due vitelli, sormontato dal cappello cardinalizio.

Dai ruderi dei pavimenti delle gallerie, della cordonata della scala e dell'ingresso o atrio secondario si rileva la disposizione dei mattoni situati di costa, a spina di pesce, caratteristica nella costruzione dei pavimenti negli edifici medioevali.

Nel piano superiore, oltre la loggia isolata di cui sopra, sono notevoli, perchè conservano in gran parte la loro primitiva costruzione e decorazione, la cappella e una stanzetta attigua.

La cappella, situata al secondo piano, ha la porta di ingresso sul loggiato, ma vi si accede anche da una stanzetta di pianta rettangolare, la quale, dal carattere dei dipinti che contiene, si arguisce fosse destinata ad anticappella.

Le pareti di questo ambiente sono, in alto, decorate di pregevoli pitture del XIV secolo e sostengono una volta a botte cilindrica cassettonata in legname, dipinta con molta leggerezza. Da aria e luce a questa anticappella una graziosa finestra binata la quale prospetta sulla piazza Soderini.

L'attigua cappella invece è priva di pitture, il suo abside circolare aggetta dal vivo del muro di ambito ed ha una elegante finestra a doppio schiaccio interno ed esterno ed è decorata internamente da due colonnine elicoidali.

Singolare è la porta d'ingresso dalla parte della galleria con architrave provvisto di un timpano molto acuto, la quale bene armonizza col carattere dell'ambiente che precede.

Sono pure degne di menzione alcune porte sui loggiati, le quali immettono a vasti ambienti di abitazione, decorati nello stile del rinascimento classico. Sono inoltre notevoli: un cammino collocato in una sala del secondo piano avente in marmo due pilastri, decorati con mensole e colonnine, ed una elegante cornicetta nell'architrave ed alcuni ornati nella cappa in istueco; ed una finestra binata situata nella loggia del secondo piano vicino all'arco di ingresso delle scale.

Le colonne dei portici del piano terreno, come quelle del loggiato del piano superiore, sono di granito bigio, sormontate da capitelli a foglie piene e lisce sui quali poggiano dadi di marmo di Carrara elegantemente sagonati che funzionano da cornici di imposta ai soprastanti archi acuti.

Anche le colonnine delle quadrifore del loggiato dell'ultimo piano son di granito, e quivi i capitelli hanno forma originalissima, presentandosi oblungi lungo la fronte, molto stretti nell'altra dimensione, normale, per soddisfare evidentemente a una migliore stabilità dell'architettura di marmo, monolitico, che loro sovrasta.

Quattro finestre ad arco acuto, trifore, adornano la fronte principale del palazzo, e l'altra prospiciente sul terrazzo del casamento limitrofo. La loro importanza artistica sta tutta riposta nella decorazione varia per ogni finestra e nel timpano a traforo con archetti combinati diversamente per ognuno di esse che ci richiamano quelli dell'Orsannichele.

Gli ornati di indiscutibile gusto sorprendono il visitatore, il quale non può a meno di ammirare tanta leggiadria ed eleganza.

Nè meno sontuosa è la porta di ingresso con timpano triangolare, nel fondo del quale, decorato con gigli, campeggia uno stemma con scudo del Vitelleschi con sovrapposto cappello cardinalizio.

Questi particolari, eseguiti certamente all'epoca del cardinale, ed una certa intonazione sfarzosa delle ornamentazioni che si riscontra in tutta la porta e che richiama quelle delle finestre archiacute, fece credere a taluni che essa fosse opera di qualche secolo posteriore a quello dell'intera costruzione ed ispirata al classico stile romano. Se non che non è da ritenersi possibile che l'ingresso di un edificio così sontuoso siasi lasciato sprovvisto di porta per molti anni, allorchando il cardinale Vitelleschi più non esisteva. Io poi che ebbi il piacere di disegnarla da cima a fondo e di averne potuto gustare tutte le sue parti, sento di avere disegnato un capolavoro dell'arte romana, anziché un'opera del primo rinascimento classico. È probabile perciò, che sia veritiera la vecchia credenza che la suddetta porta fosse tolta dalla città di Palestrina, conquistata e distrutta dal Vitellesco.

Il materiale e il carattere che presenta lo stemma, nonché il fondo del timpano, non sono del resto identici a tutto il resto, ch'è in marmo bianco di Carrara, di tinta molto più fredda e più venata.

L'architetto Luigi Boffi di Milano fece di questo palazzo uno studio particolareggiato nel 1876, pubblicandone anche una bellissima monografia, che qui accade di ricordare, anche perchè da essa gli allievi della Scuola trassero non lieve sussidio, specialmente per quel che riflette la cognizione generale dell'edificio, per poi redigere i disegni di insieme e quelli di tutti i particolari decorativi, alla grandezza del vero, i quali, pubblicati, costituirebbero un vero e degno complemento alla citata monografia.

Frattanto io, giovandomi (per cortese assenso della Direzione della Scuola) di questi disegni li ridussi in una scala più conveniente alla importanza della presente monografia, e ne ho raccolti i principali in tre tavole delle quali presento le fototipie.

Questo palazzo è continuamente visitato da forestieri e da artisti, perchè è uno dei monumenti più illustri dell'arte gotica italiana. Esso è attualmente annoverato nell'elenco dei monumenti nazionali e da non molto tempo poté divenire proprietà del Comune di Corneto, per essere destinato, quando sarà restituito al primitivo stato, a racchiudere i preziosi avanzi dell'antica necropoli tarquiniese, attualmente custoditi nel civico museo.

Arch. G. MISURACA.

INDICE DELLE TAVOLE

TAVOLA I.

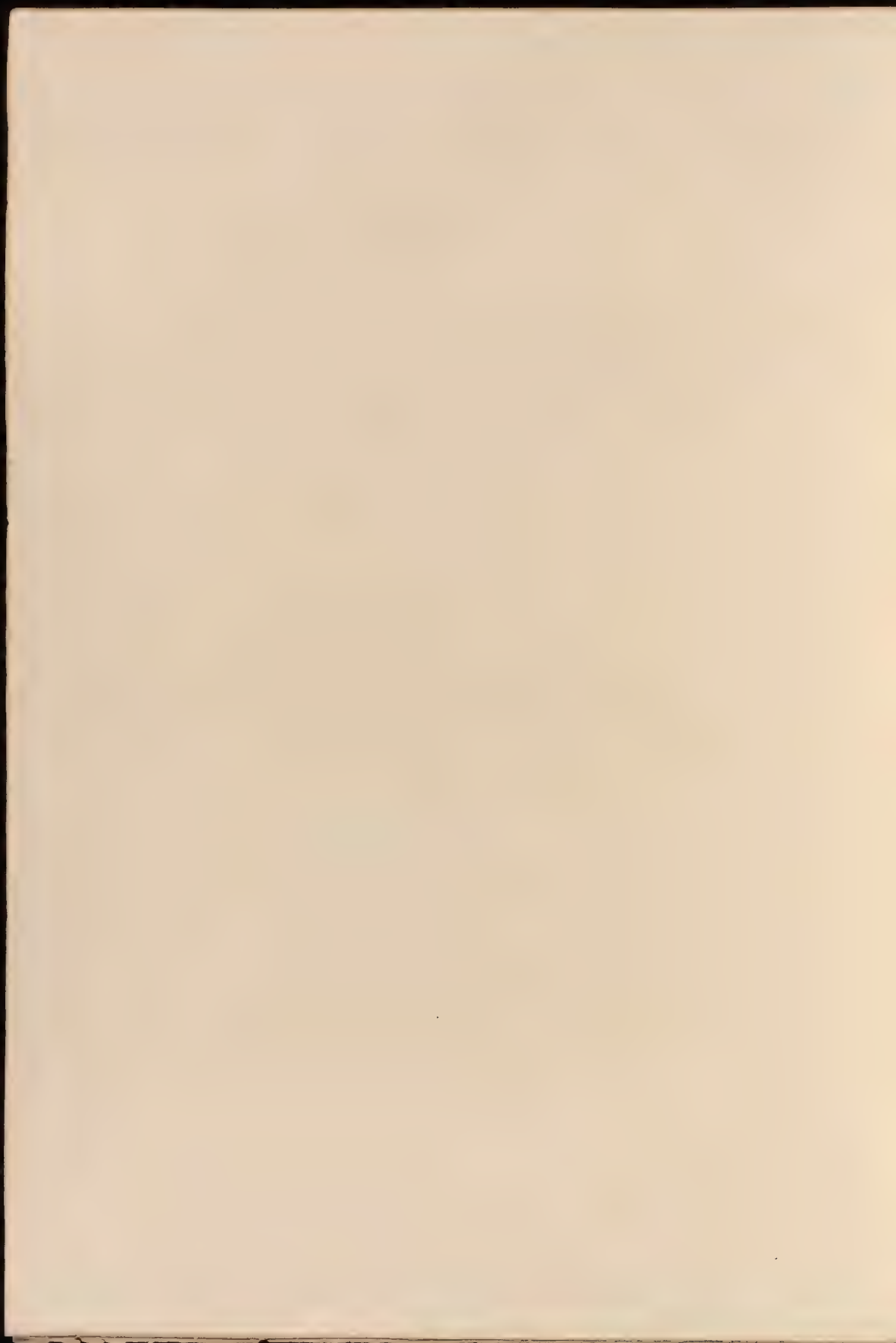
1. *Elevazione principale verso piazza Cavour.*
2. *Finestra del quarto ripiano delle scale.*
3. *Finestra del terzo ripiano delle scale.*
4. *Finestra del secondo ripiano delle scale.*
5. 6. *Colonnine elicoidali delle finestre del secondo ripiano delle scale.*
7. *Colonnina della finestra del terzo ripiano delle scale.*
8. *Finestra trifora del prospetto al primo piano.*
9. 10. *Sezione e vista delle fasce di detta finestra.*
11. *Colonnina elicoidale con dado di detta finestra.*
12. *Finestra dell'ultimo ripiano delle scale e cornicione di coronamento dell'edificio.*

TAVOLA II.

1. *Finestra trifora del prospetto al primo piano.*
2. *Colonnina con capitello e dado di detta finestra.*
3. *Fascia di detta finestra.*
4. *Altra colonnina con capitello e dado di detta finestra.*
5. *Finestra del primo ripiano delle scale.*
6. 7. *Mensola e capitello di detta finestra.*
8. *Porta principale d'ingresso.*
9. *Finestra trifora del fianco N.E.*
10. 11. *Colonnine di detta finestra.*
12. *Mensola e cornicetta di imposta di detta finestra.*
13. *Pianta del piano terreno e parte della pianta del secondo piano.*
14. *Sezione della spalla della porta d'ingresso.*

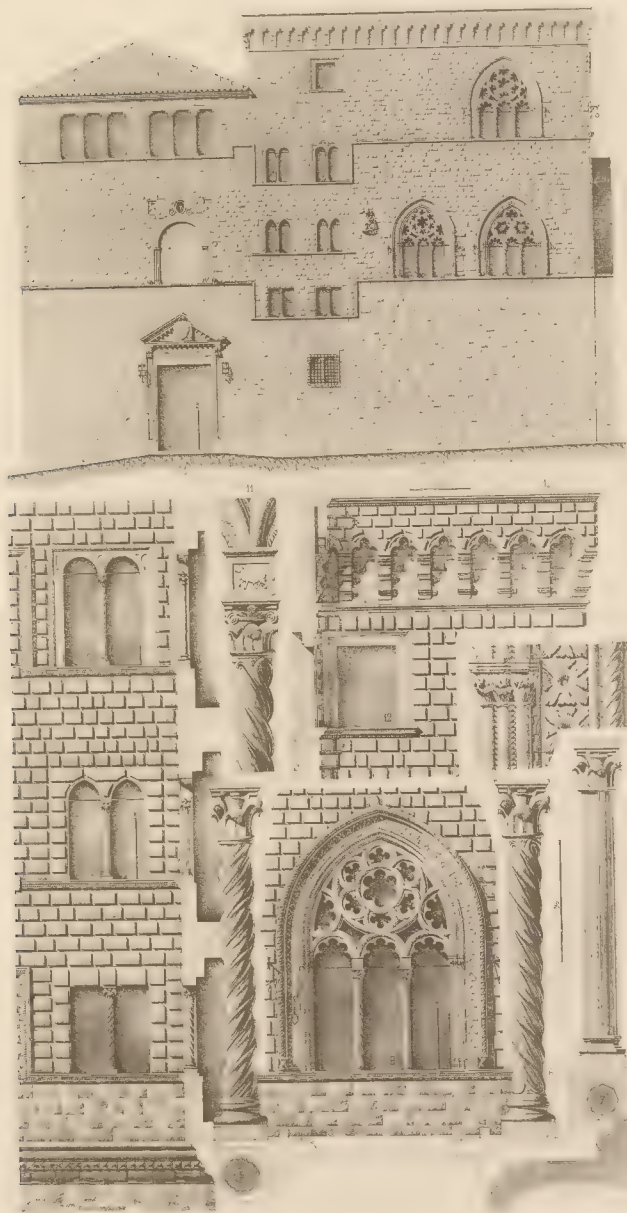
TAVOLA III.

1. *Sezione longitudinale, normale alla fronte principale.*
2. *Finestra binata nel loggiato del cortile, al secondo piano, ed arco d'ingresso alla scala.*
3. *Colonnina con relativa cornicetta del parapetto di detta finestra.*
4. *Sezione e vista della fascia di detta finestra, e capitello d'imposta dell'arco doppio.*
5. *Cornice del muraglione del cortile, sotto il ballatoio.*
6. *Uno dei capitelli delle quadrifore dell'ultimo piano.*
7. *Attacco del capitello con la spalla e con l'arco scemo dell'atrio.*
8. *Capitello del portico al primo piano.*
9. *Camino collocato in una sala al secondo piano.*
10. *Cornice dell'architrave di detto camino.*
11. 12. *Porta della Cappella.*
13. 14. *Pozzo marmoreo del cortile.*



PALAZZO VITELLESCHI IN CORNETO TARQUINIA

Tav. I.





PALAZZO VITELLESCHI IN CORNETO TARQUINIA

TAV. II





PALAZZO VITELLESCHI IN CORNETO TARQUINIA

TAV. III.







